

EMERGENZA UCRAINA

I primi rientri in patria di chi vuole rivedere casa

VALENTINA FASSIO - P. 42

Le storie di chi ha deciso di ripartire

La scuola ucraina arriva con il tablet Primi profughi pronti a tornare a casa

IL CASO

VALENTINA FASSIO
ASTI

«**S**periamo di tornare presto a casa»: chi è fuggito dalla guerra l'ha fatto senza mai dimenticare l'Ucraina. Sono tante le donne arrivate in Italia, ma con il pensiero rivolto costantemente al ritorno e a chi è rimasto in patria: mariti, fidanzati, figli grandi, genitori anziani. Che qualcuno sarebbe ripartito il prima possibile era nell'aria e anche nell'Astigiano ci sono ucraini pronti a rimettersi in viaggio. Nataliia, 35 anni, è già ripartita. Commessa in un negozio di abbigliamento a Chernihiv, a marzo aveva preso per mano i suoi bambini, Martha e Illia. Arrivata in Italia con il volo umanitario Caritas era stata accolta a Calosso. «Ragioni familiari l'hanno spinta a rientrare - racconta Beppe Amico, direttore Caritas Asti - È tornata nel suo Paese dove sono rimasti il terzo figlio di 13 anni e mezzo, il marito, il padre malato: ha saputo dopo un mese della morte di sua mamma. Abbiamo cercato di convincerla a restare, ma è stata irremovibile». Ha preso un volo da Milano per Cracovia, per poi proseguire in autobus il viaggio verso casa. Anche Diana, studentessa universitaria è rientrata a Kiev.

Sono ripartiti anche Volodymyr (72 anni) e la moglie Halyna (68 anni). Fuggiti da Bucha dopo tre settimane visse nella cantina di casa, erano arrivati ad Asti per rag-

giungere la nipote, sposata con un italiano. Volodymyr ha raccontato a Beppe Amico: «Non pensavo di arrivare a 72 anni e di essere nelle stesse condizioni di un senza tetto. Tutti i sacrifici di una vita sono stati spazzati via. La mia casa a Bucha è aperta. Ci hanno dormito i russi e non sappiamo come è stata lasciata. È in balia dei ladri. Un pensiero fisso, che toglie il sonno». Saputo del rientro di alcuni vicini e della riapertura di un piccolo alimentari, la decisione irremovibile di tornare a Bucha: «La nostra casa è vicina ad una grande chiesa. L'abbiamo anche vista in televisione, proprio lì accanto hanno trovato le fosse comuni. Se devo morire voglio morire a casa mia». «Non tolleravano l'idea di lasciare incustodita la casa costruita con tanti sacrifici - riferisce Amico - Le persone più avanti con gli anni fanno davvero tanto fatica ad abbandonare la propria vita, vogliono tornare appena possibile».

C'è anche chi, dopo l'Astigiano, ha cambiato destinazione come Iryna: 43 anni, direttrice di una filiale di banca a Kiev, madre di Veronika (10 anni) e Kristina di 8. È stata tra le prime ucraine accolte dalla Caritas, arrivata a inizio marzo con altre donne ospitate prima a Chiusano, poi a Cinquano dove le figlie avevano iniziato a frequentare la scuola. «Iryna ha chiesto di raggiungere temporaneamente alcuni parenti nella Repubblica Ceca e così ha fatto - racconta Amico - Da lì ci ha comunicato la scorsa settimana di aver organizzato un viaggio: direzione Canada».

Ma tra chi percorre la strada a ritroso e chi continua il suo viaggio fuori Italia, ci sono ancora tante persone in fuga: «Un'altra ucraina, Zhanna, è arrivata in treno con il bimbo di 8 anni, Artur, dopo un viaggio lungo e difficile - racconta Amico - Mamma e figlio stanno bene, ospiti a le Querce di Mamre. A fare da tramite è stata una mediatrice ucraina residente ad Asti, oggi impegnata in Polonia». E l'accoglienza non si ferma: tramite Caritas italiana, la Caritas di Asti ha risposto a un bando della Protezione civile e potrebbe accogliere a breve altri profughi, persone accolte dalla Protezione civile e ospitate in strutture alberghiere che si stanno svuotando per la stagione turistica. Intanto, il Lions Asti Host ha donato 4 tablet ad altrettanti giovani studenti ucraini: presenti il vescovo Prastaro e il direttore Caritas Amico, sono stati consegnati dal presidente Massimo Cellino a Sofia (6 anni), Nazar (14 anni), Kyrilo (13 anni) accolti ad Asti, e ad Alexandra, confidenzialmente, Sascia (8 anni) accolta a Montechiaro. Sono già stati inseriti nelle scuole astigiane, grazie ai tablet potranno anche continuare a seguire le lezioni dall'Ucraina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



